

Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domicilio)	
Un anno	L. 16.—
Sei mesi	» 9.50
Tre mesi	» 4.50
Per il Regno	
Un anno	L. 20.—
Sei mesi	» 11.—
Tre mesi	» 6.—
Per l'estero aumento delle spese postali.	
I pagamenti si fanno anticipati.	

Il Baccchiglione

Corriere Veneto

Gatta cavat lapidem

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
In quarta pagina Cent. 20 la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
Via Fozzo Dipinto N. 3836 A.

I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

Arretrato Cent. 10

Padova 17 Giugno

FUNAMBULISMI

A che giuoco buffone si giuoca? Evidentemente la parola d'ordine è corsa, e l'Opinione ed i ripetitori di provincia ce l'hanno fatta conoscere: adosso all'«Associazione Costituzionale Romana» rea, *horribile dictu!* di essersi accordata, pelle elezioni amministrative della capitale, colla clericalissima «Unione Romana.»

Ma a che giuoco buffone si giuoca? È chiaro che a Marco Minghetti, il gran bonzo, conviene, pel quarto d'ora, sconfessare l'operato logicissimo di Emilio Broglio e di Bonghi. Ed ecco i saltimbanchi minori, della capitale e provincia, strillare che l'Associazione di Roma ha misfatto contro i tempi e il paese.

Ed eccoli strepitare, *in verba magistri*, che «a Roma specialmente un'accordo coi clericali è dannoso, perchè ivi questi non rappresentano semplicemente un principio religioso e un partito amministrativo, ma un partito politico.» Ma a che giuoco buffone si giuoca? domandiamo noi ancora.

Forse che solamente dopo il 19 maggio, dopo la definitiva affermazione del trasformismo, i clericali «rappresentano in Roma» — in ogni parte d'Italia diciamo noi, — «un partito politico?» E forse che questo «partito politico» non ha avuta quasi costantemente alleata l'Associazione Costituzionale Romana, fosse questa presieduta da Minghetti o da Sella?

In che dunque sono mutate, in confronto degli anni del 1870, oggi, in Italia, le condizioni degli italiani unitari rispetto ai clericali,

APPENDICE

UN PROCESSO CELEBRE

D. Ed a che cosa opinerebbe il sig. duca potesse essere attribuito l'assassinio della duchessa? Aveva ella o in casa o fuori nemici tali da indursi a siffatto eccesso? — R. Non so ch'ella avesse nemici nè posso darvi ragione dell'orrido fatto, se non supponendolo suggerito dall'intenzione di commettere un furto. I malfattori avran forse ignorato il ritorno di madama e, sorpresi di trovarla nella sua camera, l'avranno assassinata.

D. E perchè mai avevate indosso un cordone verde attaccato ad uno stracale dei vostri pantaloni? — R. Quello è un cordone pel corno da polvere e per la borsa del piombo, e non saprei dire come l'avessi indosso.

D. E i cinque capi di corda, tre dei quali sfilacciati e un altro bianco macchiato di sangue, trovati stamattina in una sacoccia della vostra vesta da camera? — R. Erano infatti in quella sacoccia, ma chi sa come. E se un cordone era macchiato di sangue, gli è perchè avrò cacciate le mani insanguinate in tasca.

perchè Broglio e Bonghi debbano giudicar necessaria una condotta opposta a quella verso essi tenuta pur ieri, e perchè Minghetti, complice negli accordi passati, abbia il diritto di scagliar la scomunica maggiore a chi è logico invece?

Il papa e i fidi suoi stavano e stanno in Roma: congiuravano e congiurano, incitando passioni e interessi di nemici esterni ed interni, ai danni sperati dello Stato italiano. Stavano come stanno: congiuravano come congiurano. Eppure, in passato, due anni or sono, Minghetti s'alleava con essi, lui che oggi definisce «certe alleanze, pericolose sempre, funeste talvolta, utili mai.»

E queste «certe alleanze» — egli lo dice crudamente, — sono le alleanze coi clericali, ieri suoi propri alleati. A che giuoco buffone si giuoca? A qual Marco Minghetti dovremo credere? A quello che reputava «certe alleanze» tanto poco pericolose, tanto meno funeste, tanto utili anzi alla sua consorteria, da contrarle, od a quello che proclama oggi, drammaticamente, vero proprio l'opposto? Quando, o quando più saltimbanco?

Duole in verità di dover adoperare così fatta parola all'indirizzo d'un uomo che, per alte qualità, dovrebbe meritarsi sempre il rispetto di tutti. Ma d'altronde come trattenere un'amara parola quando quest'uomo, mutando d'un tratto, o pretendendo voltare guarnacca, declina, con puritanismo da palcoscenico, ogni responsabilità pel male consigliato e voluto.

Broglio e Bonghi hanno ragionato giustissimo. Italiani... unitari, quasi sempre si sono alleati ai papisti. Le condizioni nostre di

D. Debbo farvi osservare, signor duca, che entrando nella camera di madama, notammo sulla tavola una pistola d'arcione montata, con parecchie macchie di sangue sulla canna e sulla bacchetta, con alcuni capelli e un pezzettino di pelle o di carne impiastricciati di sangue e appiccicati sul calcio, e quella dovea esser la pistola di cui eravate armato entrando. Spiegatevi, ve ne preghiamo su queste circostanze, che ne sembra faccian sorgere gravi indizi a vostro carico, e vi indichino autore dell'assassinio.

Il duca sbassa un momento la testa, e la piglia nelle mani con moto di stento e di disperazione. E come non fa motto, il Procuratore del re Boucly, chinatosegli all'orecchio, gli dice: «Ve ne scongiuro, signor duca, spiegatevi con la sincerità che si adice al vostro grado ed al vostro nome.»

De Praslin tace per poco ancora, poi alzando la testa:

«Se colpito non m'avessero d'un tratto le parole del signor procuratore del re vi avrei risposto: che non niego io già essere la pistola trovata nella camera della duchessa quella di cui mi sono armato stamattina per accorrere in suo aiuto; ma nego formalmente aver io o con questa o con altre armi colpita la poveretta; quanto ai capelli e alla pelle appiccicati al

fronte ai preti non sono mutate, od anzi, se è vero che, per logica conseguenza della coordinazione della politica interna alla politica estera, avremo un accordo tra il Vaticano e lo Stato, tanto più era naturale rinnovar l'alleanza.

E la rinnovano in fatti, compiendo un atto che, approvato e ispirato sempre da Minghetti e da Sella, aveva giovato a ridurre il Campidoglio in piena mano dei preti. Ebbene: e Marco Minghetti non approva stavolta, e riconosce il pericolo e il danno di «certe alleanze» e, dopo essere giunto sino a proclamarle «utili mai» esclama puritanicamente:

«E perchè ognuno deve accettare la responsabilità che gl'incombe, ma non quelle che non gli spettano, così a me non restava e non resta che ritirarmi dall'ufficio, cui la fiducia dell'Associazione mi aveva sollevato.»

A che giuoco buffone si giuoca? avrebbero potuto domandare a Minghetti così Broglio che Bonghi, se ad essi non giovasse, a quanto sembra, tacere. Davvero «ognuno deve accettare la responsabilità che gl'incombe?»

E allora non a Broglio, non a Bonghi, interpreti logici ed esecutori fedeli, spetta la responsabilità dell'ultimo accordo coll'«Unione-Vaticana», ma a Minghetti che l'ha voluto in passato, così ostinatamente, da provocare le proteste e le dimissioni da membro dell'Associazione Costituzionale, di Terenzio Mamiani.

A che giuoco si giuoca? Era ieri, od è oggi sincero Minghetti? Ieri le condizioni degli italiani unitari di fronte ai clericali erano identiche a quelle d'oggi. Ma ieri Minghetti li voleva, e non in Roma soltanto, alleati utilissimi: oggi li

calcio, se pur la cosa è vera, non saprei darne ragione.»

I magistrati già n'eran convinti. De Praslin aveva assassinato la moglie. Nessun altro poteva esser colpevole di quel delitto e tutte le presunzioni si univano contro di lui. E nondimeno era sì grave l'accusa di tanto misfatto che esitavasi ancora. Continuata indagini accumularono le prove; si rinvenne nella camera del duca un coltello col manico lordo di sangue, un coltello pugnale, un yatagan, un coltello da caccia, una carotta da testa spruzzata di goccioline di sangue. Esaminate le mani del signor Praslin vi si notarono leggere escoriazioni. Allora il giudice istruttore volle si procedesse a una visita del corpo del duca.

Al braccio destro si rinvenne una ecchimesi recente somigliante all'impressione di un dito; alla mano destra una lacerazione, proveniente, pareva, da un morso; all'indice di quella mano una escoriazione attribuita, ma contro ogni evidenza, dal duca a una scottatura; alla mano sinistra parecchie escoriazioni per graffiature; alla gamba sinistra una forte contusione.

In pari tempo si verificava non notarsi indizio alcuno di rottura o di scalata nel palazzo.

Alle indagini materiali, si unirono le morali, e fu manifesto che una profonda discordia regnava fra i no-

proclama «pericolosi sempre, funesti talvolta, utili mai.»

Qual è il vero Minghetti? Quando più sincero? nei fatti ieri, od oggi invece a parole? Quando, o quando più saltimbanco?

A PROPOSITO

Il Bersagliere dopo aver riassunto il discorso pronunciato da Marco Minghetti dal palcoscenico del teatro Rossini, conclude:

«A noi basta questa chiara esposizione del discorso dell'onore. Minghetti perchè il lettore faccia egli medesimo giudizio delle idee dell'antico capo della Destra. Come le «ragioni di luogo» siano state intravviste dall'on. Minghetti ora e non prima, nessuno riuscirà a comprendere; c'era a Roma prima, come c'è ora, il papa; c'erano prima i clericali intransigenti e ci sono adesso; prima l'onorevole Minghetti non vedeva il pericolo del trionfo dei clericali a Roma e si accordava con essi; ora vede il pericolo e non vuole più. Ma a quale on. Minghetti si deve prestar fede?»

«Il tempo darà risposta, come per tante altre, anche a questa domanda; intanto la morale del discorso di ieri sera ci sembra riassunta nelle dichiarazioni fatte, a quanto ci narrano, da uno dei sopracciò dell'Associazione Costituzionale, il comm. Righetti, il quale avrebbe, dopo il discorso dell'on. Minghetti, dichiarato che, si accettassero o no le dimissioni, la Costituzionale avrebbe sempre continuato nei suoi accordi con l'Unione Romana. Ora non resta che di vedere, anche dopo il discorso, l'on. Minghetti rimanere a capo dell'Associazione. Potrebbe anche darsi.»

Corriere Interno

Per l'esposizione mondiale

Nelle conferenza tenuta al Teatro Apollo sulla esposizione mondiale, Orsini disse che gli onorevoli Cairoli,

bili coniugi, massimamente dacchè tra i famigliari della casa Praslin era entrata certa madamigella Deluzy, chiamata nel 1841 a sostenere le funzioni di aia dei nove figli del duca. L'aia aveva dovuto sgomberare due mesi circa prima del delitto, e quella partenza chiesta per gran tempo e inutilmente dalla duchessa, l'aveva finalmente ottenuta il maresciallo Sebastiani. Correa voce di scandalo, di adulterio, d'una famiglia disunita dalle male arti d'una intrigante.

L'istruttoria volse pertanto da questa parte. E prima di tutto nella sera del 18 e in tutta la giornata del 19 si procedette all'interrogatorio dei famigliari.

Augusto Charpentier, primo testimone interrogato, udì parlare di adultera correlazione tra il suo padrone e la Deluzy. Crede sapere, che partita madamigella, de Praslin andò sempre a trovarla in ogni suo viaggio a Parigi. Il 9 agosto la Deluzy accompagnò il duca sino alla ferrovia, e piangeva baciando i fanciulli.

Sugli indizi di questo testimone si trovarono in una cantinetta posta sotto la camera del duca verso il giardino frammenti arsi di stoffe; alcuni dei quali identicamente simili ai già reperti nel camino del duca. Vi si rinvennero avanzzi di una camicia di tela con un bottone di madreperla ancora intero e due pezzi di bottoni

Seismit Doda e Amadei favorirono sinceramente il progetto dell'Esposizione di Roma. Mentre Cairoli era ministro, Deoretis la incoraggiò con parole significanti; Magliani pure fece larghissime promesse. Ma, caduto Cairoli, tutte le lusinghe svanirono ed oggi Deoretis si limita a dire che il governo non può assumere impegni che a lunga scadenza.

Il conferenziere sostenne con calcoli potersi l'Esposizione fare in Roma con una spesa minore di quella incontrata dalla città di Parigi e bastare il concorso del governo per dieci milioni.

Molti applausi, ma conclusioni pratiche finora nessuna.

L'ambasciatore a Pietroburgo

Si afferma essere già pronto il decreto che nomina il conte Barbolani ambasciatore a Pietroburgo. A Monaco, ove ora si trova il Barbolani, tornerebbe il Blanc, ora a disposizione del ministero.

Corriere Estero

Nel Madagascar

Telegrafano da Parigi:

Il ministero della marina comunica i seguenti particolari sul bombardamento di Majunga:

Dopo distrutte le stazioni malgascse sulla costa nord-ovest, il contrammiraglio vi arrivò il 15 maggio con 5 navi e 31 cannoni. Tre forti erano difesi da 2000 malgasci e 30 cannoni. Il contrammiraglio intimò al governatore di arrendersi immediatamente, ed esso rispose in modo derisorio: «Questa sera.» All'alba del mattino seguente si aprì il fuoco. I malgasci cannoneggiarono le navi senza recar danno. Alle otto cessarono, essendo scoppiato un incendio nel loro campo. Fu sospeso il bombardamento. La parte abitata dai commercianti, presso la spiaggia, rimase intatta. Alle 11 pom., scoppiarono grandi incendi in parecchi punti del quartiere abitato dagli Hova, che rimase completamente

d'oro. Un po' più in là un frammento appiattito, e rotto alla sua metà, di guaina di pugnale.

Eufemia Desforges Merville incaricata delle banchiere in casa Sebastiani e de Praslin, fu dall'infanzia educata con la duchessa de Praslin. Non lasciò mai madama e suo padre, e dal 1824 al 1841 fu cameriera della duchessa.

Per diciassette anni vide tra i suoi padroni buon accordo, e se notò tal volta qualche lagrima negli occhi della signora, ne die' colpa agli impeti del marito, che la contraddiceva talora, ma non mai la maltrattava. Entrata la Deluzy in casa, le faccende peggiorarono, e d'assai, per madama. Sapeva la servitù che si cercava staccare i figli dalla poverina, che non si lagno mai con altri, ma piangeva però quando era sola, e la cameriera trovò più d'una volta fazzoletti inzuppati di lagrime. Erano tutti persuasi che la signora non fosse felice, che perduto avesse il cuor del marito, stretto omai in adultera correlazione con la Deluzy. «Ah mi venne subito in mente che la duchessa fosse stata assassinata da suo marito; non l'ho detto, ma l'ho pensato; si l'ho pensato.»

(Continua).

distrutto. Gli stabilimenti francesi, americani e indiani furono preservati. L'indomani fu seguito lo sbarco e vennero occupati i forti. I malgasci fuggirono.

Altre corrispondenze recano che il commissario francese Baudais sbarcò a Tamatava, mentre i malgasci si preparavano alla difesa. I cannoni venivano appuntati da un prussiano.

Baudais fece le sue rimostranze, chiamando responsabili la regina ed il governatore delle disgrazie che potessero accadere.

Italia e Inghilterra

I giornali liberali inglesi esprimono la loro soddisfazione per il trattato di commercio tra l'Italia e l'Inghilterra, molto vantaggioso per gli interessi commerciali dei due paesi, che varranno a stringere la solidarietà politica.

Corriere Veneto

Udine. — Scrive la *Patria del Friuli*:

Sappiamo che precisamente oggi (16) il senatore comm. Pecile abbandona il posto di Sindaco, rimettendo l'amministrazione all'Assessore delegato cav. Luzzatto Graziadio.

Anche la Giunta deliberava di dimettersi in massa; e quanto prima convocherà il Consiglio per comunicare tali dimissioni.

Venezia. — Non è vero — scrive il *Tempo* — che sia stata scoperta a Venezia una fabbrica di monete false. Furono bensì scoperti gli spenditori, e taluno di essi anche arrestato. Le monete sequestrate ascendono ad una discreta quantità.

Cronaca Cittadina

Scienza e Beneficenza.

— *Fervet opus.* L'egregio presidente della Congregazione di Carità, barone Treves, coadiuvato, non occorre dire se efficacemente, da quell'attività vulcanica, travolgente e vittoriosa che veste panni in persona del prof. Legnazzi, ha già gettate le basi saldissime d'un programma pratico per la splendida festa della scienza per la beneficenza, che avrà luogo nei giorni 9 ed 11 luglio in Prato della Valle.

Un Comitato centrale anima e ispira: vari sub-comitati speciali discutono i particolari, e stanno pronti ad eseguire. E il risultato

Appendice

TEATRO GARIBALDI. — *Belisario* tragedia lirica in quattro atti di Gaetano Donizetti.

Per la rinomata fiera del Santo (a Padova non vi è che un santo solo) non si schiusero i battenti del Teatro Nuovo, perchè lo si stà rifabbricando. Se non abbiamo spettacoli di cartello, balli, fuochi del bengala, luci sideree ed elettriche processioni di pacciolosi vestiti da vescovi, da pellegrini, da spagnuoli, combattimenti a fuoco ed arma bianca, ed i soliti stendardi ed orifiamme con lunga schiera di coristi e coriste e un'orchestra che sia quasi un esercito, pure il Garibaldi ci offre di che passar bene la sera.

Il modesto teatro che Duse dedicava al buon popolo, e venne poscia battezzato col nome dell'eroe di Marsala, ci dà un ottimo divertimento, l'opera *Belisario* del Cigno di Bergamo, quel capo lavoro per il quale il grande maestro aveva una particolare predilezione sopra molti dei cento trentatré suoi spartiti.

E ben a ragione imperciocchè questa partitura dopo più che mezzo secolo dacchè fa il giro del mondo, sebbene il gusto musicale in parte sia cambiato in parte modificato, pure ha sempre la possa di attirare il grande rezza di pubblico come vedemmo martedì e mercoledì non solo, ma tiene attento l'uditorio con quel diluvio di melodie che si susseguono l'una alle altre svariate e multiformi.

Dopo, come scorgiamo dall'elegante cartellone ideato dal sig. A. Cavallini con buona idea artistica, per secondo spartito ci sarà data l'opera nuova del maestro Giovanni Benacchio nostro concittadino.

finale, dato un vero sforzo di tante intelligenze, sarà, non ne dubitiamo, decoroso per la scienza, produttivo per la beneficenza, interessante e divertente per i singoli e per tutti.

Il Prato della Valle sarà dunque illuminato, nelle notti del 9 e del 11 luglio. Ma intendiamoci bene: illuminato tutto, a vero giorno, con profusione, senza risparmio. Un bell'ardimento, anche finanziario, degli iniziatori, che merita di essere incoraggiato e compensato.

Sarà bello nevvvero? Il bel Prato, inondato tutto da una splendissima luce! Ma sarà bella e grata anche l'inondazione di sapienza che verrà, nella conferenza scientifica della domenica 10, dalla parola chiara del prof. Legnazzi, e d'altri crediamo, che spiegheranno, illustreranno popolarmente il fenomeno, del quale si saranno ammirate nella notte antecedente le applicazioni stupefacenti.

E ci sarà una corsa di cavalli, di notte s'intende e a luce elettrica, e corse di velocipedi, — più di 60, — e l'estrazione d'una tombola, e un Bacchanale inebbrante, ed altre ed altre ultramirabili cose, delle quali discorreremo, via via che ne verrà determinata l'esecuzione sicura.

Intanto un applauso di cuore agli iniziatori, ai coadiuvatori, a tutti coloro che hanno pensate e faranno tante bellissime cose, mettendo nobilmente ed utilmente la scienza ai servigi della beneficenza.

Cittadini d'Antenorea! C'è da beneficiare, imparando e divertendosi senza fine. Rifornite i borselli. È un dovere, ed una speculazione utilissima al cervello ed al cuore.

La questione politica.

Gli esami devono star proprio alle spalle se il giovanetto Euganeo promette, e si promette soprattutto, di iniziare da Lunedì uno studio «ampio» e, strano a dirsi, «profondo» e, persino, «sereno» e, lui spera, «risolutivo» della materia politica.

Chi non sa infatti che i Lunedì, giorno primo della settimana attiva, e il primo e il quindicesimo d'ogni mese, sono i giorni sacri ai quali i giovani studenti rinovano regolarmente l'applicazione delle buone intenzioni, colle quali è lastricato sempre il piccolo inferno del loro cervellino da scappate?

Ettore Fieramosca! questo è nome che addita un romanzo di Massimo d'Azeglio che fu uno dei prelude della rigenerazione italiana.

La sfida di Barletta fece palpitar il cuore dei vari patrioti, e se quel libro per le realizzate speranze e mutate condizioni politiche non ha l'importanza antica, rimane sempre un simpatico e caro episodio della storia e valore italiano.

Dal romanzo fu tratto un dramma tragico-spettacoloso.

Dal dramma il libretto d'opera che musicò il giovane e valente Benacchio.

Ma dell'*Ettore Fieramosca* parleremo a suo tempo.

Torniamo al *Belisario* che fu scritto cinquant'anni circa or sono pella Ungher e la parte di protagonista pel Salvatore e fu rappresentato la prima volta alla Fenice di Venezia.

Poscia divenne; cavallo di battaglia dell'esimo e tanto celebrato artista che fu il Fornasari che lo portò a Londra a Parigi e in altre città ove gli fruttò molti trionfi e non pochi quattrini.

Qui a Padova da dieciotto anni non veniva riprodotto. Dunque per la generazione presente questa opera musicale si può dire nuova.

Ben è vero che il *Belisario* ha uno stile antiquato come dicono i nostri moderni maestri, che si distacca assai dal fare, dalla maniera e dal gusto che oggi prevale.

Il *Belisario* è scritto dal Donizetti nel suo primitivo stile essendosi egli col progredire degli anni modificato, come fece Rossini col suo *Guglielmo Tell*, e come fece più tardi lo stesso Verdi che mutossi a seconda del gusto e dei bisogni artistici.

Ognun vede che il *Nabucco* dista assai dal *Rigoletto*, come questo dista dal *Don Carlos* e dalla *Aida*.

Bisogna dunque dire e ritenere che il *Belisario* è un'opera veramente di

Naturalmente il giovanetto Euganeo, che ha già «diecisette mesi di vita», non ci si mette di buzzo buono perchè il *Bacchiglione*, un mentore «sfatato e sfaccollato» l'abbia potuto in qualche modo volere.

Ed è positivo che il mentore è stato sempre ed è «sfatato e sfaccollato» in ciò che non avrebbe saputo, nè saprebbe, guidare o seguire il giovanetto in discorso nel campo delle esercitazioni ginnastiche, alle quali sembra voglia dedicarsi più specialmente.

Non è forse una sventura, ma è certo che il funambolismo non è stato tenuto mai in onore nella vecchia scuola del *Bacchiglione*. E il giovanetto Euganeo s'impegna invece a dimostrare, sulla corda, che non è più trasformista, ma trasformato. Dio accordi la fortuna che si meritano, al giovanetto Euganeo come a Marco Minghetti, che danno parole per fatti.

E Ovidio Nasone si appresti a cattare le nuove metamorfosi, e le avvenire, immancabili finchè l'albero della cuccagna non sarà bello e salito. Quanto a noi, ripetiamo, ammireremo, e andremo constatando il valore speciale delle capriole e scambietti.

Dolente chi scrive, che non potrà forse ammirarle tutte, e rilevarne il pregio, sino alla fine, e in tutta la loro nova ampiezza, profondità, serenità, e risolutività.

Banca Veneta. — L'*Adriatico* dopo aver riportata la notizia da noi data in forma più che dubitativa dell'arresto, non avvenuto, del Sandri, aggiunge:

«Anche a Venezia da due o tre giorni si va ripetendo che Sandri e Pasetto, o l'uno o l'altro, stanno per essere o sono arrestati, ma una conferma nel fatto non è venuta. Un arresto che si è operato all'estero, e del quale non si è potuto ancora constatare l'identità della persona, forse in causa di poca avvedutezza e solerzia dell'agente consolare, sembra sia stato l'origine di questa voce. Potrebbe essere Sandri o Pasetto, come potrebbe essere anche un povero diavolo d'un malcapitato qualunque.»

Ed il corrispondente da Padova del giornale medesimo, alludendo allo stesso fatto, scrive:

«Ieri si parlava dell'arresto del vice direttore Sandri. Il *Bacchiglione* pubblicava anche egli questa notizia,

gran valore se dopo un periodo di tempo assai lungo da che è scritta continua a trattenere il pubblico che la gode e l'esalta.

Il *Belisario* chechè se ne dica appalesasi sempre per un lavoro della mente privilegiata del più ferace scrittore di musica, di un capo scuola che cred il maggior repertorio che un uomo abbia mai dato in opere musicali.

Il *Belisario* vecchio, vecchissimo resta sempre adunque come un pregiato lavoro di quell'autore che scrisse la *Lucia*, l'*Anna Bolena*, la *Favorita*, ed è sempre uno spartito che contiene in sé peregrine bellezze melodiche.

Questa musica appartiene a quella del passato lo ammettiamo; ma appartiene a quella pur anco del presente, e a nostro avviso sommo apparterrà sempre alla musica eterna del sentimento e della melodia.

E per parte nostra sempre pronti a riconoscere il progresso anche nella divina arte della musica, sosteniamo senza tema di essere smentiti che Donizetti fu una delle stelle di quella luminosissima costellazione nella quale brillarono astri della luce più vivida e pura, Rossini, Bellini, Mercadante, ed è quale Muratori della letteratura che vinse in fecondità tutti gli emuli dei suoi tempi.

Chi gli corre parallelo ai di nostri è Verdi, egli pure quasi inesauribile sempre fresco, sempre nuovo sempre affascinante.

L'esimo valente baritone Emilio Barbieri ha il merito precipuo di aver tolto dall'oblio ove da molti anni giaceva questo capo lavoro.

Ed il *Belisario* interpretato dal Barbieri ha fatto e continua a fare il giro d'Italia nei diversi teatri.

Il Barbieri educato alla scuola finita di quel canto italiano che pur troppo va scomparendo ne è un degno interprete, ed in ogni teatro dal pubblico riscosse e riscuoterà come da

però con riserva; oggi la si ripete, e sembrerebbe tale notizia confermata; dicesi esca da persona attaccata alla questura.

«Se fosse vero la sarebbe una novella importantissima per le conseguenze che potrebbe portare, nel grande processo che si agita nel nostro tribunale.

«Certo qualche pezzo grosso che la pubblica opinione designa con insistenza da qualche tempo, mercè le rivelazioni del Sandri potrebbe passare qualche brutto quarto d'ora.

«Facciamo voti perchè non vadano impuniti i colpevoli, e perchè gl'innocenti non siano ammalgamati coi truffatori, coi falsificatori, cogli strozzini in guanti gialli.»

Medaglia agli studenti. — Sono state consegnate al Prorettore dell'Università 273 medaglie commemorative da distribuirsi agli studenti che organizzarono con esito così splendido il festival, a beneficio degli inondati, tenuto nel passato dicembre.

La medaglia è di bronzo, della grandezza di un pezzo da cinque lire. Da una parte porta impressa quella porzione del Prato, ove sorsero i cossotti del festival, colla scritta intorno: *Carità pegli inondati 1882*. Dall'altra una corona di alloro circondata dalla scritta: *Agli studenti universitari i padovani*. Nel mezzo della corona è inciso il nome dello studente.

Il conio della medaglia è nitidissimo. Perfettamente riuscita la prospettiva della Loggia Amulea e degli alberi e statue del Prato.

Fame. — La famiglia affamata, della quale ci parlano alcuni cittadini nella lettera che segue, abita nel vicolo Subbiotti, N. 1502, III piano. Noi la raccomandiamo vivissimamente alla carità privata e pubblica. Là otto misere creature stanno morendo per fame. È sott'inteso che saremo ben lieti di trasmettere agli infelici le offerte che venissero portate al nostro ufficio:

«Onor. Sig. Direttore,

«Facciamo appello alla di Lei cortesia, e più ancora al di Lei cuore, per ottenere l'ospitalità di queste linee, dettate sotto un'impressione sinceramente dolorosa.

«V'è qui, in città, sig. Direttore, una casa, nido di poveraglia. È dappertutto un brulichio di poveri; ma

noi grande copia d'applausi meritissimi.

Ed ora che ci siamo un po' dilungati sul lavoro che porta il nome dell'eroe che dopo tante vittorie morì povero e cieco, parleremo degli esecutori.

Cominceremo dal sesso gentile e quindi dalla prima donna signorina Zucchini Lauri, soprano.

Da poco tempo ella calca le scene, la sua carriera cominciò sotto lieti auspici e si può presagire un lieto avvenire.

Allieva della distinta artista Eufemia Bariani Dini, ha questa ragazza attinto ad ottima scuola un bel metodo di canto.

Fornita di un personale distinto ha bella voce, accenta e fraseggia inappuntabilmente, sempre intonata, ed in ogni suo pezzo il pubblico la rimunerò di caldi applausi.

La signorina Lina Ferrara mezzo soprano, dagli occhi scintillanti, dalle forme procaci ha poca voce, ma canta con sentimento e con anima, col suo talento sa farsi applaudire specialmente nell'andante nel duo con *Belisario*.

Il sig. Patierno è dotato di una voce veramente bella di tenore, estesa, il suo canto attrae, fu applaudito nella sua aria specialmente e nel duo con *Belisario*.

Veni mo adesso a quell'Emilio Barbieri baritone che è un'artista la cui fama meritissima se l'acquistava col suo amore che egli ha innato per l'arte e col suo talento.

Dotato di una voce maschia potente interpreta il *Belisario* con molto senno, sa egli trarne gli effetti da tutte le situazioni facendosi veramente interprete dello stile Donizettiano ispirandosi in quelle sublimi melodie.

In tutte le situazioni sa dare il vero colorito al suo canto. Egli è poi un grande attore al quale non sfuggono i più piccoli effetti, applauditissimo

specialmente in alto, nella soffitta, si rannicchia, paurosamente bieca, la miseria.

«In quella casa, tra le pareti di quella soffitta, agonizzano otto persone. Sì, signor Direttore, otto persone che agonizzano per fame. L'uomo, di civile condizione, rovinato da una serie di rovesci, incapace di trovare un mezzo qualsiasi di sostentamento, ha rinunciato alla lotta, e attende il destino con la immobilità torva del condannato. La donna rivela dal viso lo strazio della madre che soffre per sé e per i figli; rivela dagli occhi un lampo d'incipiente follia. Sei fanciulli piangono per fame. Le pareti nude: in terra, negli angoli, qualche mucchio di paglia; nel fondo un antico letto matrimoniale. In sera, si volle vendere quel letto. Bisognava venderlo, quantunque fosse l'unico residuo del passato, un mobile caro e sacro, quasi un amico, — perchè la fame rodeva lo stomaco e la disperazione martellava le tempie.

«Non si trovò l'acquirente. Allora la donna, la madre, pensò una triste cosa... Perchè prolungare un'agonia dolorosa?... E fu prodigio se il triste pensiero non fu effettuato.

«Tutto questo è orribile.

«E noi segnaliamo alla cittadina pietà questa grande sventura; e preghiamo Lei, sig. Direttore, a volere per mezzo del suo giornale promuovere nel pubblico un senso di compassione, che, tradotto in benefico atto, possa togliere quegli infelici all'orrore di tale situazione. Giammai la stampa avrà meglio corrisposto alla sua nobile e civile missione.

Alcuni cittadini.

Imposte dirette. — La commissione provinciale d'appello per le imposte dirette nella seduta del 15 giugno a. c. ha proferite le seguenti decisioni:

Ricorsi dei contribuenti

Accolti per intero. — Bortolazzo Caterino, fruttivendolo, Camposampiero.

Accolti in parte. — Levi Salvatore, negoziante in frangie; Pilotto Antonio, affittanziere; Camerini Luigi, per capitali; conigli Gianelli, per vitalizio. Tutti di Padova.

Respinti. — Pegoraro Giuseppe, affittanziere; Paccagnella Sante e Bortolo, affittanzieri; Broglio Giuseppe, affittanziere; Asti Pietro, idem; Piccardi

ad ogni suo pezzo è già divenuto l'idolo del pubblico che lo applaude assai.

Il basso Arzilli fu pure applaudito. Buonissime le seconde parti.

Bene i cori che eseguirono egregiamente il compito loro diretti ed istruiti dal bravo maestro Orefice. Buono il vestiario, buona la messa in scena.

Numerosi i cori tanto che al Garibaldi non si vide mai un ammasso così stipato di gente sul palco scenico.

Numerosa l'orchestra che è composta per la massima parte dei professori migliori della nostra città. È diretta dal maestro concertatore sig. Enrico Riboldi che Padova già conosce avendo altra volta avuto campo di apprezzare la sua non comune capacità.

Lo spartito Donizettiano non poteva avere migliori interpreti e migliori direttore.

Tutte le peregrine bellezze si svariate e molte che trovansi sparse in ogni singolo pezzo sono artisticamente fatte risaltare. Bravo il signor Riboldi.

Ed ora una parola all'impresa che nulla tralasciò con un teatro privo di risorse e senza dote affinché tutto procedesse per il meglio.

Ed infatti l'esito ha corrisposto ai molti dispendi ed alle non poche fatiche di chi assunse il grave incarico; e siamo sicuri che il pubblico vorrà sostenere un'impresa, la mercè della quale traggono sostentamento tante persone che vivono del teatro.

Se per una combinazione avventurosa non si fosse aperto il Garibaldi, la cosiddetta stagione di fiera quest'anno sarebbe passata senza divertimenti teatrali.

L'anno venturo riaprirassi il teatro Nuovo rifabbricato e dicesi anche riabilitato.

Da noi affrettasi col pensiero il momen-

Vittorio, pittore; Ferro Angela, trippaia; Pasutti Luigi, macellaio; Barzilai Gabriele, per capitali.

Tutti di Padova.
Scalco Pietro, affittanziere, Padova-Campagna; Miolo Girolamo, id, id; Pavan Luigi, fabb. di cerchi, Campo-sampiero.

Ricorsi degli agenti

Accolti per intero. — Agente superiore di Padova contro coniugi Giannelli per diritto di abitazione.

Sulla bara di U. A. Canclio. — Pubblichiamo il testo dei discorsi pronunciati da due egregi studenti, ultimo addio alla salma d'un nobile amico e maestro:

« Morire, chinando sul petto la testa canuta e tremula, e chiudendo con l'estremo sospiro un lungo ordine di memorie, — è straziante necessità della vita!

« Morire, nel fior degli anni, distrutti da lento interno veleno, quando al pensiero che fugge, più belli e più cari si dipingono gli incanti del mondo, — è strazio ineffabile!

« Morire, forti e valenti, raggiunta appena la meta lungo tempo bramata, ricchi dell'amore e del plauso di nazionali e stranieri, combattute senza viltà e vinte col proprio valore le fiere tempeste della vita, — morire, dissipando con improvvisa sciagura un lungo sogno di pace e d'amore, — è strazio infinito!

« E tu morivi così, maestro, amico nostro!

« Quella tua giovinezza balda e operosa, quel tuo lingeo nutrito a forti e generosi studi, quella tua mente delle più elette d'Italia, quel tuo cuore, a nessuno secondo per affetti sinceri e tenaci, insuperabile per il culto più gentile del bello, per l'esercizio più largo del buono, — virtù che, divise, avrebbero bastato a trar dalla folla dieci individui, — tutto è composto nell'eterno silenzio della bara, tutto discenderà fra breve nell'eterna oscurità del sepolcro.

« Ma te nomineranno ai posteri le tue carte, che loro apprenderanno sapienza, — te ricorderà sempre il nostro memore affetto, — di te parleranno quanti han qui veduto su cento volti scolpito il dolore profondo, — quanti hanno cuore per intendere la mesta poesia d'un bambino che ancora ti chiama e ti attende, d'una

to di quell'apertura che dovrà rialzare le sorti dei teatri nostri e l'amore alla divina arte pur troppo ancora quasi negletta quantunque qualche crepuscolo che possa segnare l'aurora sia sorto cosa che noi non mancammo di segnalare alle nostre gentilissime assidue.

Le trasportiamo ora per allora a quella sala del teatro che se non ampliata come dicevasi, anzi ristretta dal nuovo lavoro, pure immaginiamo sfolgoreggiante di luce, olezzante per profumo di essenze e di fiori, e vediamo le nostre peregrine bellezze compire il desiderato quadro veramente fatato.

Sia tutto allegria come la sera memoranda in cui per la prima volta si ammirarono le opere di Iapelli e le pitture di Paoletti, e si lessero le composizioni di Guglielmo Stefani.

Ora questi tre valenti sono morti. Si distruggono i lavori dei primi, vengono obliterate le composizioni dell'ultimo, e la memoria di essi va a poco a poco dileguandosi per poi essere cancellata del tutto.

Questa è la sorte comune a tutto ed a tutti, e massime agli operai della intelligenza che invano si affaticano e torturano l'ingegno per produrre lavori superbi che i contemporanei ammirano e portano a cielo, e i posteri distruggono per puro amore di novità e per mania di lucro.

E ben disse messer Francesco Petrarca nel sonetto a Madonna Laura *Cosa bella e mortal passa e non dura* Egli alludeva alla beltà femminile non solo, ma ad ogni cosa che sia nobile e graziosa.

E il cantor delle Veglie ripeteva il concetto nel distico seguente

« Non t'alletti bel fior, molle verzura.
« Che bella e mortal cosa ahimè non dura. »

EUSTORGIO CAFFI.

sposa che ritorna, con te, nella cieca notte infinita!

« Il tuo corpo, alla eterna vicenda della materia; — alle tue carte imperture, al nostro affetto tenace, il tuo nome, bello di gloria!

« Gli studenti tutti dell'Università, i discepoli, che te vivo ebbero esempio d'ogni virtù, per me ti danno l'estremo saluto!»

L. Friso.

« Concedi, o sacra forma d'esistenza umana, prima di scendere nella pacata notte del sepolcro, concedi che anche il mio cuore ti pianga un addio.

« E il mio cuore desolato chiede alla ragione un perchè; ma essa non sa rispondere e si sottrae ad ogni meditazione, mentre l'affetto vorrebbe contrastare anche colle leggi inesorabili della natura, vorrebbe imprecare, maledire distruggere la realtà del presente, cullarsi nelle memorie del passato, quasi fossero speranze dell'avvenire.... Ma da questo sogno di fantasmi e d'illusioni mi destan le lagrime, mi desta il funebre linguaggio di quella bara; tu sparisti.

« E sparisti nel fior degli anni e della gloria, sparisti sorriso da nuovi trionfi, sparisti fulminando una donna e un bambino, e in modo pietoso, in modo straziante sparisti.

« Addio povero grande! E grande in questo, che non colla fiacca parola, ma coll'opra gagliarda, insegnasti come s'affermi la scienza e la dignità umana.

« Addio povero maestro, povero amico! Ci rivedremo ancora, ci rivedremo sempre, ci rivedremo con eguale intensità d'affetto, perchè frugheremo noi sotto la terra che ti copre il tesoro delle tue virtù, di queste orneremo l'anima nostra e l'anima di quanti abbiamo cari, e sarà fatta così immortale l'anima tua. »

G. Dandolo.

Guard' a voi! — A Venezia sono stati arrestati alcuni spenditori di monete false d'argento, e venne anche sequestrata una quantità abbastanza rilevante di queste monete.

Siccome da Venezia a Padova è breve il passo, così niente di più facile che le monete e gli spenditori sfuggiti alle provvide unghie della questura di Venezia, possano farlo questo passo.

È bene quindi premunirsi, e perciò avvertiamo essere assai facile riconoscere queste monete, specie quelle da lire 5. Esse, oltre ad essere di un colore opaco plumbeo, nel contorno — assai rozzamente tagliato — o mancano affatto del motto scolpito *fert*, o lo hanno male impresso.

Attenti, dunque, a non lasciarsi gabbare.

Smarrimento. — Iersera, sulla via tra S. Daniele ed Albore, un povero merciaio ambulante ha perduta una coperta ad uso tenda, di color *bleu*.

Chi l'avesse trovata è pregato di portarla presso la tipografia del nostro giornale, ove gli verrà corrisposta una competente mancia.

Bollettino Meteorologico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dall'ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 15 agosto:

« Una nuova perturbazione, sviluppatasi con pericolosa energia, traversa l'Atlantico e arriverà sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia dal 17 al 19 dal Sud all'Ovest, preceduta ed accompagnata da venti freschi, da forti piogge o temporali. »

Società « Pietro Cossa ». — I filodrammatici di questa Società daranno mercoledì sera alle ore 9, nel teatro Concordi, un trattenimento col seguente programma:

L'ultimo addio, dramma in 2 atti di D. Chiassone — *Un numero fatale*, scherzo comico di E. Belli-Banes.

Teatro Garibaldi. — Pubblico scarso ieri a sera, ma applausi calorosi quanto meritati agli asecutori, al baritono Barbieri in specialità, al tenore Paterno, e alla valente Laura Zucchini.

L'opera, vecchia, stanca fin che si vuole, piace ad ogni modo per i brani altamente ispirati che contiene. E chi sa e vuole, può trovare in essa tutto il germe delle *prima maniera* di Verdi, fino alla *Luisa Müller* inclusive.

È uno studio curioso che diverte e interessa. Il pubblico ha torto, secondo noi, non frequentando più numeroso, uno spettacolo che merita, sotto vari rispetti, d'essere sostenuto e applaudito.

Sabato venturo, molto probabilmente, prima rappresentazione dell'*Ettore Fieramosca*, l'opera nuova del giovane nostro concittadino, il maestro Benacchio. Ce ne dicono bene, e auguriamo un successo.

Programma dei pezzi di musica che la Banda del 40° fanteria eseguirà oggi dalle ore 6 1/2 alle 8 in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia — *Fanny* — d'Aleo.
2. Scottishc — *Manilla* — Petrali.
3. Duetto — *I Masnadieri* — Verdi.
4. Coro Danza e Duetto — *Aida* — Verdi.
5. Mazurka — *Felice Augurio* — Strauss.
6. Pot-pourri — *Brahma* — Dall'Argine.
7. Polka — *Ricordo* — Persiani.

Programma dei pezzi di musica che la Banda del 39° fanteria eseguirà oggi dalle ore 8 1/2 alle 10 pomer. in piazzetta Pedrocchi:

1. Marcia — *La Guerriera* — Gemme.
2. Sinfonia — *Omaggio a Bellini* — Mercadante.
3. Finala 3° — *Don Carlos* — Verdi.
4. Valzer — *Usignuolo* — Sullivan.
5. Atto 2° — *Lucie di Lammermoor* — Donizzetti.
6. Ricordo — *Boccaccio* — Suppe.

Una al di. — A un concerto di beneficenza.

Il suonatore di pianoforte stuona maledettamente.

— Che fa dunque quell'animale? Capisco che è un concerto di beneficenza...

— E perciò appunto mette in pratica il precetto evangelico: *La mano sinistra deve ignorare ciò che fa la mano destra!*

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 16 giugno 1883

VENEZIA	6-81-58-47-26
BARI	63-50-53-38-18
FIRENZE	5-18-82-74-52
MILANO	19-26-81-77-89
NAPOLI	78-19-82-1-29
PALERMO	63-83-67-52-71
ROMA	32-39-62-58-33
TORINO	77-47-56-54-55

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI — Questa sera si rappresenta l'opera: *Belisario*. — Ore 9.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati

Tornata del 16

Seduta antimeridiana

Riprendesi la legge sulla stato dei sott'ufficiali — e dopo discussione, approvansi gli articoli 26 relativo alla Cassa militare; il 29 che stabilisce questa legge andrà in vigore nel 1884; gli art. transitorii.

Riprendesi poi l'art. 10, nel quale la Commissione proponeva che al sott'ufficiale, dopo 8 anni di servizio, competesse patente di maestro elementare. Ma esso viene ritirato, dopo dichiarazioni di *Baccelli* che non lo accetta, perchè contrario ai regolamenti.

Rimandasi la votazione segreta della legge e levansi la seduta alle 12.

Seduta pomeridiana

Cardarelli svolge la sua interpellanza circa la legge sulle cliniche applicate al Pio luogo Incurabili di Napoli che è autonomo, e *Baccelli* risponde che la legge 1882 sarà osservata e il regolamento udito il parere del Consiglio di Stato, sarà esteso in conformità delle disposizioni di legge.

Cardarelli insiste e gli risponde *Depretis*.

Riprendesi la tariffa doganale, e *Gagliardi* sostiene non doversi aumentare i molti dazi sui grani.

Dopo breve risposta di *Luzzatti*, approvasi: l'orzo esente, le altre granaglie a lire 11.50 alla tonnellata, il luppolo, gli oli di palma e di cocco esenti.

Apresi la discussione sul dazio del tonno sott'olio; pel quale il ministero propose lire 30 al quintale e la com-

missione vuol mantenere a 10. *Sanguinetti* parla contro l'aumento; e *Pais* rileva l'influenza che avrebbe sull'industria interna la concorrenza dei tonni d'Africa, di Spagna e del Portogallo.

Levansi la seduta alle 6.30.

Ultime Notizie

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 16. — Avvenne una terribile catastrofe alla *Victoria Hall*, in seguito ad un panico al momento dell'uscita dallo spettacolo infantile. Assicurasi che vi sono dai 50 ai 70 morti e 300 feriti.

L'on. Zanardelli giungerà in Roma mercoledì; nonostante il suo desiderio di organizzare, d'accordo con Cairoli e Baccarini, il partito di sinistra, è opinione generale che la presente sessione si chiuderà senza alcuna discussione politica. La lunga discussione sulla tariffa doganale ha assorbita tutta la attività parlamentare.

Continua a diffondersi la voce che si voglia rimandare il sorteggio dei deputati impiegati a novembre; ciò solleverà numerosissime proteste.

Pianciani e Canzio sono festeggiatissimi in Parigi, e ricevono continui inviti a banchetti privati.

Alla commemorazione di Garibaldi assistevano deputati e senatori.

Il *National* dice che, ritenendosi evitato il conflitto franco-cinese, si rinuncia a domandare un nuovo credito per la spedizione del Tonchino.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 15. — In un discorso tenuto a Birmingham, Bright disse che la creazione per parte dell'Inghilterra di un secondo canale condurrebbe a una tensione di rapporti con la Francia. Simile questione è facile regolarla amichevolmente, purchè l'Inghilterra conservi il suo sauge freddo.

AMBURGO, 16. — Elezioni del Reichstag: Rüscher secessionista ebbe voti 4535, Rabs progressista 6469, Rebel socialista 9077; ballottaggio fra Rabs e Rebel.

PARIGI, 16. — I giovani dell'isola Riunione diressero a Grevy una petizione chiedendo di arruolarsi contro gli Hevas.

DURHAM, 16. — Il missionario inglese Schroeder fu assassinato nello Zululand.

BERLINO, 16. — L'imperatore è partito la notte scorsa per Wiesbaden ed Ems.

LONDRA, 16. — Corti è partito per Costantinopoli.

MADRID, 16. — L'ultimo corriere annunzia che il Marocco e la Spagna non si sono accordati sui modi di occupazione di Santanus.

ROMA, 16. — Il senatore Cipriani è morto.

BERLINO, 16. — La commissione del progetto di legge politico-ecclesiastica lo approvò in seconda lettura, introducendo nell'art. 3 una modificazione di poca importanza.

PARIGI, 16. — Challemel è partito stamane per Vichy. Vi resterà 15 giorni. — Ferry terrà l'interim degli esteri.

VITTORIO PODRECCA, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

COMUNICATO

Monsicce, 13 giugno 1883.

Non bastavano le corrispondenze del *Barabao*; ci volevano anche quelle del *Tramway*. È un fatto che da qualche tempo, e precisamente da quando il sig. Monticelli Antonio mise su un corridoio di mercerie, cominciarono a girare pel paese delle calunniose dicerie, tutte a carico della famiglia Tadini-Zoppelli e di altre oneste ed incensurate persone. La signora Santa Tadini, donna superiore a qualunque eccezione, viene in particolare fatta segno a determinate calunnie, che a noi preme di smentire. Quanto alle pratiche più o meno clandestine per levare di mano al Monticelli la bottega, ciò non è che pura favola, e il padre stesso del Monticelli, che n'è informato, smentisce la cosa. Sul divieto ai grossisti di fornire panni al Monticelli, che costui lo provi in qualche modo, se è capace, e quanto al

suo debito crediamo che tanto la Tadini, come il Zoppelli non abbiano agito da belve rabbiose, perchè dopo convenuta la non grave somma di un franco la settimana, offessero al Monticelli al prezzo di costo le merci che avessero acccontentati gli avventori. Dove una generosità più spiccata e lampante di questa? Non operavano forse contro il loro interesse? Di ciò informi pure il genitore del Monticelli. Ora, una parola sul conto dei Tadini-Zoppelli.

Vero niente che la signora Santa Tadini provenga da famiglia bisognosa; ella esce da persone negozianti e possidenti.

Questo può asserirlo anche la donna che convive col Monticelli, perchè fu diverso tempo a Lesa, in casa Tadini. Del signor Zoppelli diremo solo ciò: Egli fu due volte al servizio militare, una come volontario; in seguito esercitò benissimo l'arte del cappellaio, e se ne vanta e spera fra non molto di esercitarla di nuovo, indi l'impiegato e da ultimo il negoziante. Invitiamo il più bravo a sapere dire qualche cosa sul conto di Giuseppe Zoppelli. Fortunato il Monticelli se avesse anch'egli un po' più di mondo e un po' più di prudenza! lui che veniva bensì retribuito a lire una, ma, santo Dio, non era capace di vendere che il puro filo e le pure cordelle! Prova di ciò l'abbiamo in questo: Per impiantare il corridoio di merci dovette farsi acquistare gli oggetti da persona che li conosceva, perchè lui non era in grado di distinguere la bontà dell'uno e dell'altro e anche oggi le esibizioni a varie famiglie non le pratica lui, ma bensì la donna che gli vive assieme, cosa questa che se giova al suo interesse, dimostra a chiara notte la sua inesperienza nel ramo commerciale.

A parlare schietto sarebbe ora da finirlo, e tornerebbe a tutti quanti i vicini si lagnano di questi stafforghi e ne sono stufo, e il Monticelli se continua a provocare, non gli garantiamo che invece di un articolo di giornale, non abbia a buscarsi qualche cosa di peggio.

D. T.

A. BASEVI

CAMBIO - VALUTE

Piazza Frutti N. 553 - Padova

Vende Obbligazioni Originali dei

PRESTITI

Bar - Barletta - Venezia -

Milano

a pronto pagamento per complessive

LIRE 125

Detto Quattro Obbligazioni danno il sicuro rimborso di

LIRE 290

oltre alla possibilità di vincere

L. 100000, 50000, ecc. ecc.

Per schiarimenti e programmi rivolgersi alla suddetta Ditta. 3017

GRANDE ASSORTIMENTO

VENTAGLI

ED

OMBRELLINI

Ultima NOVITA' PREZZI da non temere concorrenza

Nuova Scoperta

ACQUA AURORA

Premiata nel 1883

Chi desidera mantenere la pelle morbida e fresca; allontanare la carie dei denti, faccia uso di quest'acqua che fu analizzata e viene raccomandata dai più eccellenti chimici.

Per l'uso a cui serve fu dichiarata superiore a qualunque altra acqua congenere, tanto nazionale che di provenienza estera. Attenersi strettamente alle ricette unite a flacone.

Inventore e fabbricante **Antonio Bulgarelli** - Padova, Via dell'Università, N. 6.

Prezzo di ogni Bottiglia L. 1.
Scunto in modo ai rivenditori.
Deposito in Rovigo Fratelli Bosello — in Venezia all'Emporio di Specialità.

3021

FRNET-BRANCA

dei Fratelli Branca - Milano, Via S. Prospero, 7

MEDAGLIA D'ORO
ALL' ESPOSIZIONE INDUSTRIALE ITALIANA
MILANO - 1881

ALTRE SPECIALITÀ

raccomandate per le loro qualità igieniche e rinfrescanti massime nella stagione estiva.

GRANATINA, SODA - CHAMPAGNE ESTRATTO DI THE

PREZZI

In Bottiglia da Litro L. 3,50
» » da mezzo Litro » 1,50

SANO E MALATICCIO



Spessissimo udiamo i nostri conoscenti ed amici lagnarsi di non sentirsi in buona salute senza che possano dire precisamente ciò che manca loro. Si lagnano di costipazione accompagnata da brividi e febbre, il sangue irrompe verso il capo ed il petto cagionando dolori e capogiri; il ventre gonfia, l'appetito manca; ruttii acidi, boccaccia con gusto cattivo mostrano chiaramente che organi interni sono affetti da malattia maligna. Se uno lascia a questa libero corso, ne vengono finalmente lesi gli organi di primo ordine e gli occhi languidi, la carnagione pallida, dimagrimento, vomito dolori ai lati e nel dorso, stanchezza grande, svogliatezza indicano il carattere acuto che hanno preso i sintomi primi e non curati. L'amalato credesi affetto da male di fegato o di reni e prova ogni qualunque rimedio che gli venga raccomandato, cioè tutti riescono vani e non fanno che peggiorare il male.

Se al contrario si andrà razionalmente a ricercare l'origine e si useranno mezzi che andranno a colpire la radice del male, subito sparirà questo e con esso le apparizioni conseguenti e la salute primiera ritornerà.

Questo rimedio trovasi nelle **Pillole svizzere** del farmacista R. Brandt, composte delle più fine erbe delle Alpi. Esse si sono acquistate una reputazione mondiale, tanto pel loro effetto sicuro, scervo di pene, completamente innocuo, quanto pel loro buon mercato. La scatola costa sole L. 1.25 c., la spesa quotidiana, a chi ne fa uso, non oltrepassa quindi centesimi 6, ciò che assicura a dette Pillole ingresso in ogni famiglia. — Facciano dunque assaggio delle Pillole svizzere tutti coloro che si lagnano di disturbi della digestione e delle loro conseguenze quali sono: Costipamento, ventosità, povertà di sangue, sangue impuro, mali del fegato e della bile, dolori di capo, colori pallidi ecc. che si vedranno tosto affatto guariti.

Il pubblico ha specialmente da badare a prendere solo le vere Pillole svizzere che portano la croce federale bianca su fondo rosso colla firma dell'inventore per etichetta e non degli altri preparati senza valore. — Vendesi presso le farmacie in Padova, Cerato, — Bologna Zarri Bonavia, Cavina, Veratti e Bernarolli. — Brescia, Grassi e Girardi. — Bassano, Fontana, Fabris, Tecchio e Vaccari — Rovigo, Fabris e T. Minelli. — Mantova, Rigatelli, Torta e D. Mondo — Verona, Ruzzenetti, Frinzi e Cagliari — Vicenza, Della Vecchia, Trevarotto, Valeri Congato. (2726)

Deposito generale per l'Italia a Firenze, Farmacia Tedesca, 10, Via de' Fossi.

PEJO Antica Fonte Ferruginosa PEJO

Distinta con Medaglie

alle Esposizioni Milano, Francoforte sym 1881, e Trieste 1882.

L'Aqua dell'Antica Fonte di Pejo è la più eminentemente ferruginosa e gasosa. — Unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — E' bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la PEJO non prende più Reccaro o altre che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso Antica Fonte-Pejo-Borghetti. Il Direttore C. BORGHETTI.

In Padova deposito principale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Loppo Antonio Piazzetta Pedrocchi N. 534 A e presso la Ditta Pianeri Mauro e C. e alle farmacie Cornelio, Bernardi Durer e Bacchetti. 2992

SPECIALITÀ

PER USO DOMESTICO

trovansi vendibili all'ingrosso, presso la Agenzia Longega, Venezia; al dettaglio in Padova alla farmacia Zambelli ed alla drogheria G. B. Fabris, Piazza Unità d'Italia.

Polvere per argentare qualunque metallo finimenti da carrozza, ornamenti da chiesa a L. 2.

Inchiostro indelebile per marcare e contrassegnare la biancheria. Prezzo cent. 100.

Acqua dell'Eremita infallibile per la distruzione dei Cimici, serve ammirabilmente per letti elastici, ed altri mobili, ciò che non può assolutamente ottenersi colla polvere. Prezzo la bottiglia Cent. 80.

Brunitore istantaneo Premiata invenzione per rimettere a nuovo l'oro l'argento, il rame, il bronzo e qualunque altro metallo. Cent. 50 alla bottiglia.

Non più macchie! Col sapone al fielle si leva qualsiasi macchia da qualunque stoffa di lana cotone ecc. Prezzo Cent. 50 al pezzo.

Vernice per mobili senza bisogno di operai e con tutta facilità ognuno può lucidare le proprie mobilie. Prezzo della bottiglia Cent. 60.

Vetro solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, vetrerie ecc., Cent. 80.

Benzina profumata per le macchie a Cent. 60.

Polvere insetticida a Cent. 30.

Birra Stiriana vecchia

DI

PUNTIGAM

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO

Vendesi in bottiglie al ristorante

Via Maggiore — STATI - UNITI — Via Maggiore

Chiacciaja pal deposito

(provinciale esclusivo)

FUSTI DA 25 E 50 LITRI

a prezzo d'origine

Si garantisce sempre recente

l'arrivo della birra. 3022

PEJO FONTE PEJO

CELENTINO

PREMIATA ALLE ESPOSIZIONI

di Trento 1873, di Parigi 1878 di Milano 1881

ne, piacevole al gusto, gradita col vino, promuove l'appetito. Quest'acqua viene da tutti i pratici usata con grande utilità nelle lenti infiammazioni del ventricolo, degli intestini, nei sofferenti di Clorosi, Anemia, Nervosismo; nelle affezioni del cuore, del fegato della milza, e nei convalescenti di lunghe malattie.

AVVERTENZA. — Il pubblico esiga che ogni bottiglia porti la capsula metallica bianca con impressovi: Premiata Fonte di Celentino in Valle Pejo. — G. MAZZOLENI.

Deposito generale in Brescia presso l'imprenditore GAETANO MAZZOLENI Via Carmine. 3019

MEDAGLIA D'ARGENTO

Lettere e Telegrammi
Zanini Benigno, Milano



Deposito e Vendita
in ogni città d'Italia con Esposizione

Esposizione Indust. Italiana - Milano 1881

Vendita presso i primari caffè, droghieri, liquoristi, confettieri ecc.

3031

Pronta, certa e Radicale
GUARIGIONE ED ESTIRPAZIONE

DEI CALLI

AI PIEDI

coi CEROTTINI preparati nella Farmacia BIANCHI in Milano Corso Porta Romana, 2.

L. 1,50 scat. gr. — L. 1. scat. picc. con istruzione

Inviando l'importo più Cent. 20 al Deposito Generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — si ricevono in tutta Italia franchi di porto.

CERTIFICATI

Egregio Sig. Bianchi,

Dei Cerottini per l'estirpazione dei Calli ch'Egli mi diede sin dal 1° Agosto, io ne adoperai otto e mi guarirono perfettamente un occhio polino che mi tormentava da molti anni al dito mignolo del piede sinistro pel quale scopo soltanto ne feci acquisto, sebbene l'istruzione ivi unita non parla che di Calli.

Il Callo non è che superficiale, ma l'occhio polino invece s'infossa ed appoggia sul peristio, dal che ne risulta un maggior tormento e più difficile guarigione, che difficilmente si ottiene con altri mezzi come io stesso ho provato più volte inutilmente.

Può dunque aggiungere alla detta istruzione anche per gli Occhi polini, usati i detti cerottini con diligenza e perseveranza.

Dott. POZZOLI GIUSEPPE

Milano 18 Febbraio 1880

Egregio Sig. Dottore,

Da oltre vent'anni fui tormentato da fierissimi Calli e nessun rimedio, la tanto decantata Tela all'Arnica non eccettuata, valsero a liberarmene.

Avendo ora applicato i Cerottini dalla S.^a V. inventati, come per incanto i calli sparirono; sicché mi sento proprio rinascere a novella vita.

Grato di tanto beneficio non posso a meno di esternargliene colla presente la mia viva riconoscenza, pregandola di voler in pari tempo gradire i miei più distinti essequi.

Di lei dev.mo Cav. Gennaro Tortè
104, Via Moscovia, Milano.

Milano, 4 Marzo 1878.

In Padova presso le farmacie Pianeri e Mauro; Cornelio Luigi; Zanetti Giovanni.

188

LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il Bacchiglione Corriere - Veneto

ESEGUISCE

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO